



**TRANSIZIONE ENERGETICA**

**FONTI RINNOVABILI**

**COMUNITÀ ENERGETICHE**

**NEUTRALITÀ CARBONICA**

## **#3 - Comunità energetiche rinnovabili e altre forme di autoconsumo diffuso in Emilia-Romagna**

**La mappatura delle misure, dei progetti e delle configurazioni operative.**



# #3 - Comunità energetiche rinnovabili e altre forme di autoconsumo diffuso in Emilia-Romagna

**La mappatura delle misure, dei progetti e delle configurazioni operative.**

Versione 1.0 del 10/02/2026

a cura di ART-ER Attrattività Ricerca Territorio

Supervisione: Enrico Cancila e Fabrizio Tollari, ART-ER S. Con.s p.a.

Coordinamento: Francesco Giuseppe Tanzillo, ART-ER S. Con.s p.a.

Redazione a cura di: Francesco Giuseppe Tanzillo e Riccardo Ottaviani,  
ART-ER S. Con.s p.a.

Editing grafico: ART-ER S. Con.s p.a.

Si ringrazia inoltre per la collaborazione: Francesco Barbieri

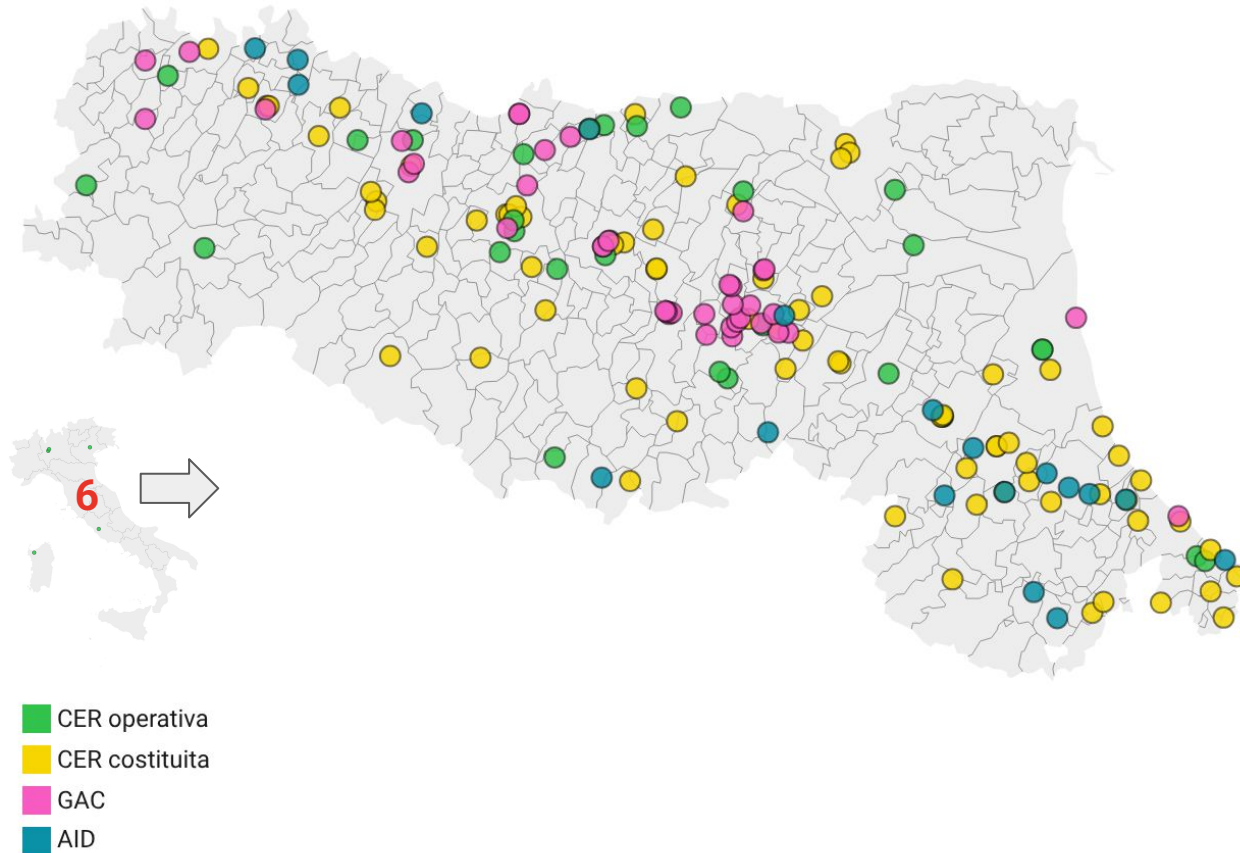
---

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio.



**La mappatura  
dell'autoconsumo diffuso in  
Emilia-Romagna**

# Il quadro sull'autoconsumo diffuso in Emilia-Romagna

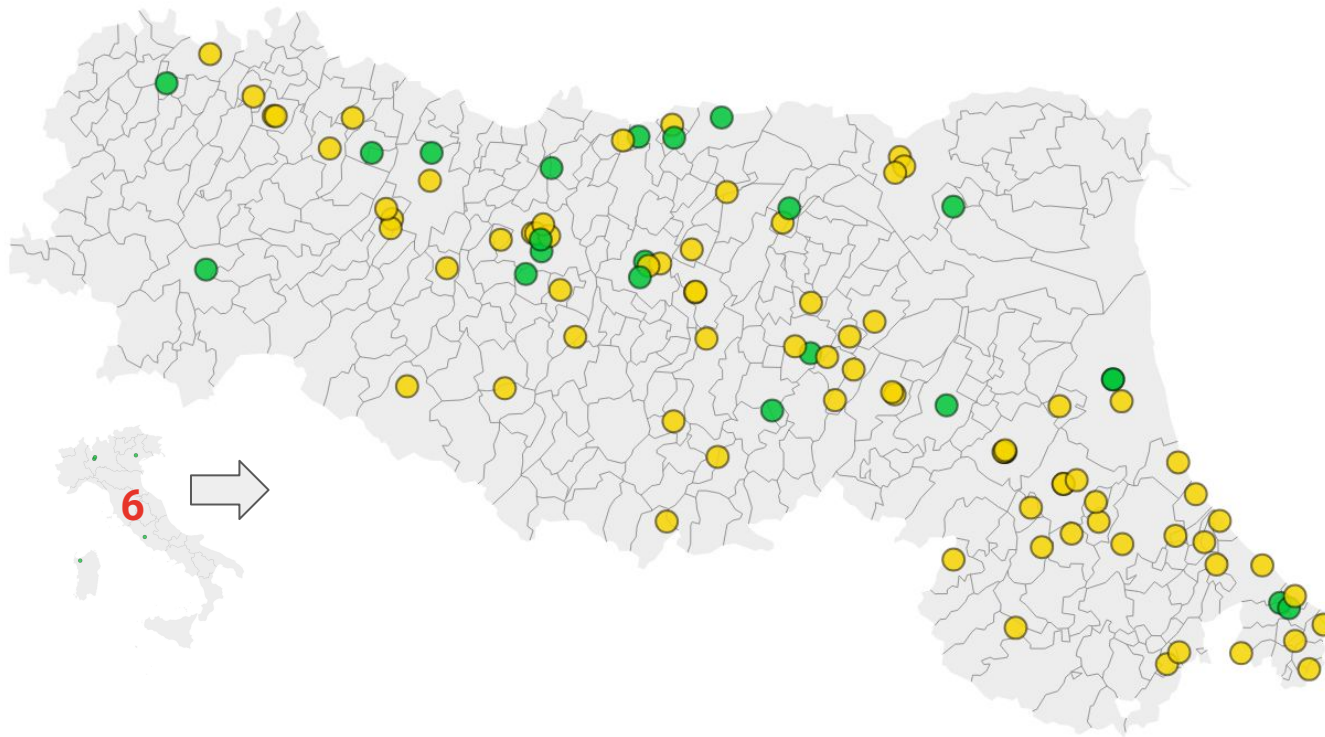


La mappa mostra il quadro generale dell'autoconsumo diffuso di energia rinnovabile (CACER) in Emilia-Romagna. Sono ricomprese le **comunità energetiche rinnovabili**, i **gruppi di autoconsumo collettivo** e gli **autoconsumatori individuali a distanza che utilizzano la rete di distribuzione**.

Al **31/12/2025** il quadro delle iniziative CACER si compone di **162 iniziative** censite, di cui:

- **76 CER costituite e non ancora riconosciute dal GSE;**
- **28 CER operative** (*costituite e riconosciute dal GSE*) di cui **6 con sede legale fuori regione;**
- **39 gruppi di autoconsumo collettivo (GAC)**
- **19 autoconsumatori individuali a distanza (AID)**

# Le CER attive in Emilia-Romagna



■ costituita ■ operativa

Al 31/12/2025 sono **98 le CER legalmente costituite** sul territorio della regione Emilia-Romagna. A queste sono da aggiungere **6 Comunità che operano in regione ma con sede legale fuori dai confini regionali per un totale di 104 entità.**

Le comunità che hanno raggiunto l'operatività riconosciuta dal GSE – avendo pertanto accesso agli incentivi – sono 28 di cui 22 con sede legale in Emilia-Romagna (oltre il 78%).

*CER costituite in Emilia-Romagna mappate per sede legale al 31/12/2025. Fonte: finanziamenti regionali, web, GSE.*

## Focus: le CER sovraregionali



**La normativa nazionale, superando il limite originario della zona di mercato, permette alle comunità energetiche la possibilità di operare su scala nazionale attraverso un unico soggetto giuridico che può gestire più configurazioni di scambio.**

Nel rispetto dei principi fissati dal decreto legislativo 199/21, anche questa tipologia di CER ottengono incentivi sugli scambi energetici che avvengono localmente, ovvero all'interno del perimetro delle singole cabine primarie.

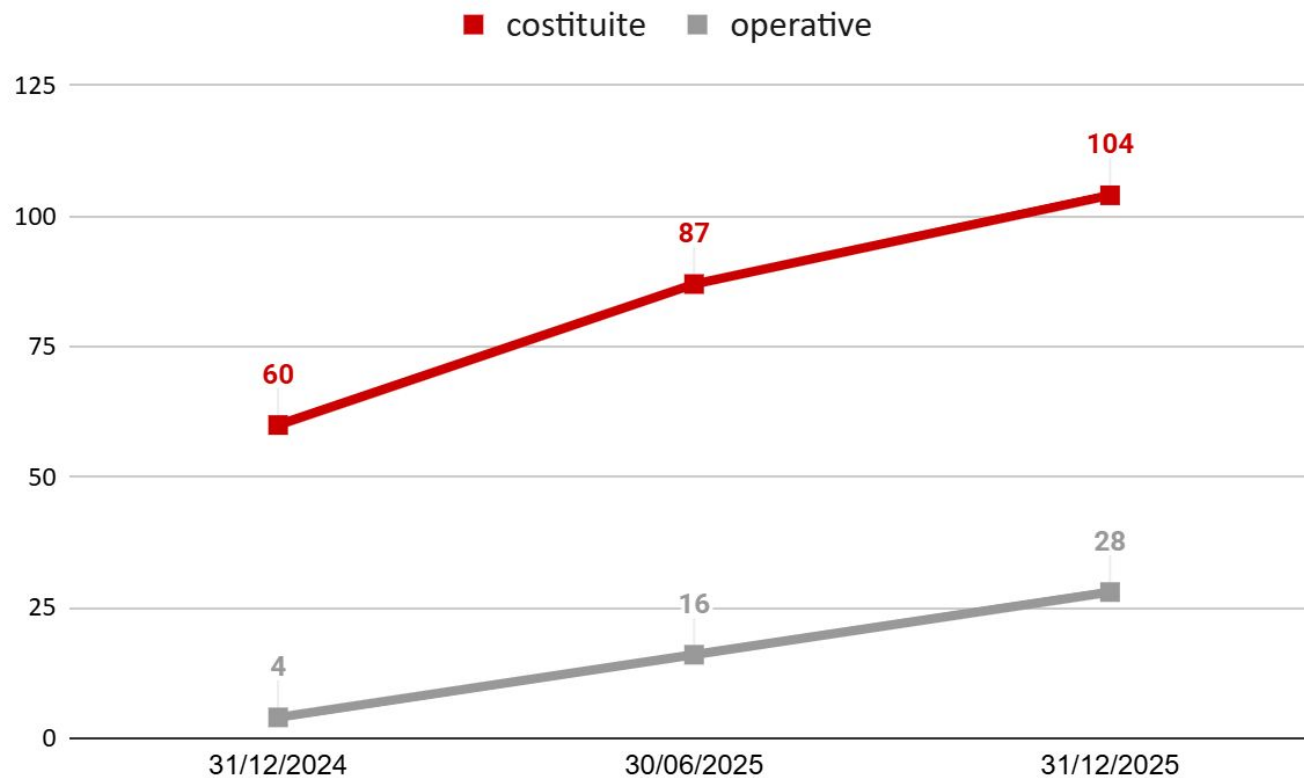
**In Emilia-Romagna operano 7 CER a carattere sovraregionale (\*)** ovvero Comunità che hanno attivato configurazioni anche fuori dai confini regionali in cui hanno sede legale. Tra queste, una (1) ha sede legale in Emilia-Romagna e sei (6) hanno sede legale in altre regioni. In particolare quattro (4) comunità hanno sede legale nella stessa zona di mercato dell'Emilia-Romagna (Nord), mentre le ulteriori due (2) in Sardegna e Lazio (zone di mercato Sardegna e Centro-Sud). L'unica CER sovraregionale emiliano-romagnola ha sede legale in provincia di Parma e gestisce una configurazione in Lombardia con un impianto da 5 kW e 3 utenze.

Alle comunità sovraregionali non emiliano romagnole sono associate **13 configurazioni con impianti di piccola taglia attiva sul territorio regionale**. La potenza complessiva è infatti di 93 kW (15 impianti), per un totale di 30 utenze.

\*Fonte: mappatura CACER GSE aggiornata al 31/12/2025.



# Andamento del processo di costituzione delle CER nel 2025



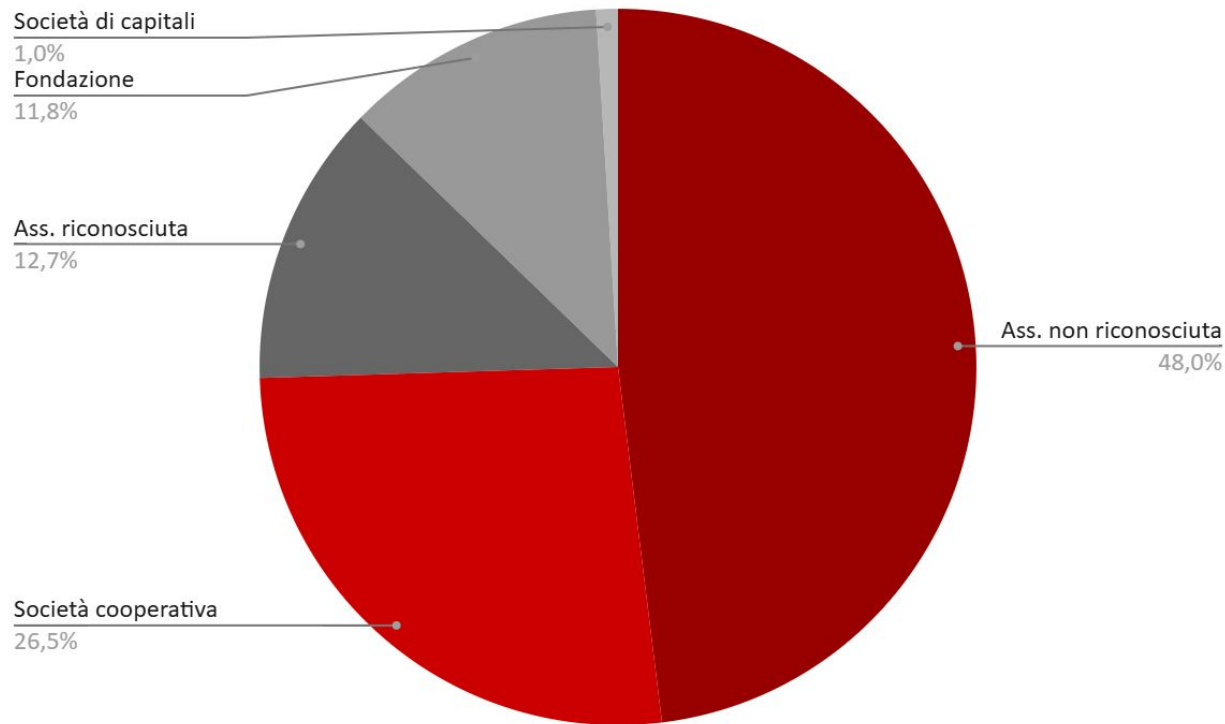
**Le comunità energetiche costituite entro il 2025 sono aumentate del 73% (44 unità) rispetto al dato di fine 2024.**

Il numero di costituzioni è aumentato del 45% fra la fine del 2024 e giugno 2025. Un'accelerazione nel processo di costituzione si osserva in prossimità della chiusura del Bando regionale per lo sviluppo delle CER, nel marzo 2025. Il numero di comunità costituite, ad ogni modo, è continuato a crescere anche una volta chiuso lo strumento di finanziamento regionale, registrando un +20% nel periodo giugno-dicembre 2025.

In termini di operatività delle CER si nota come il rapporto fra comunità costituite e operative sia in crescita, passando dal 18% di giugno al 27% di fine 2025. Un'ulteriore crescita è attesa nei prossimi mesi in quanto diverse delle CER costituite stanno avviando o hanno già avviato la richiesta di riconoscimento presso il GSE.



## CER costituite: forma giuridica



**Poco meno della metà delle CER costituite sceglie la forma dell'associazione non riconosciuta (48%), cui si aggiunge un 12,7% di associazioni riconosciute.** La forma associativa è pertanto prevalente nelle comunità energetiche regionali, in linea con il dato italiano<sup>1</sup>.

**Poco più di un quarto delle comunità costituite ha invece adottato la forma cooperativa (26,5%).** Tale scelta risulta frequente nelle CER promosse e guidate da imprese, interessate a un modello di governance strutturato che consenta la programmazione di investimenti nel medio-lungo termine.

**L'11,8% delle CER si è costituita come fondazione di partecipazione, mentre residuale è la presenza di altre forme societarie come quella della società di capitali.**

Rispetto alle prime tendenze analizzate nel 2024 non risultano esservi particolari variazioni in termini di forme giuridiche adottate, andando così a consolidare i trend osservati.

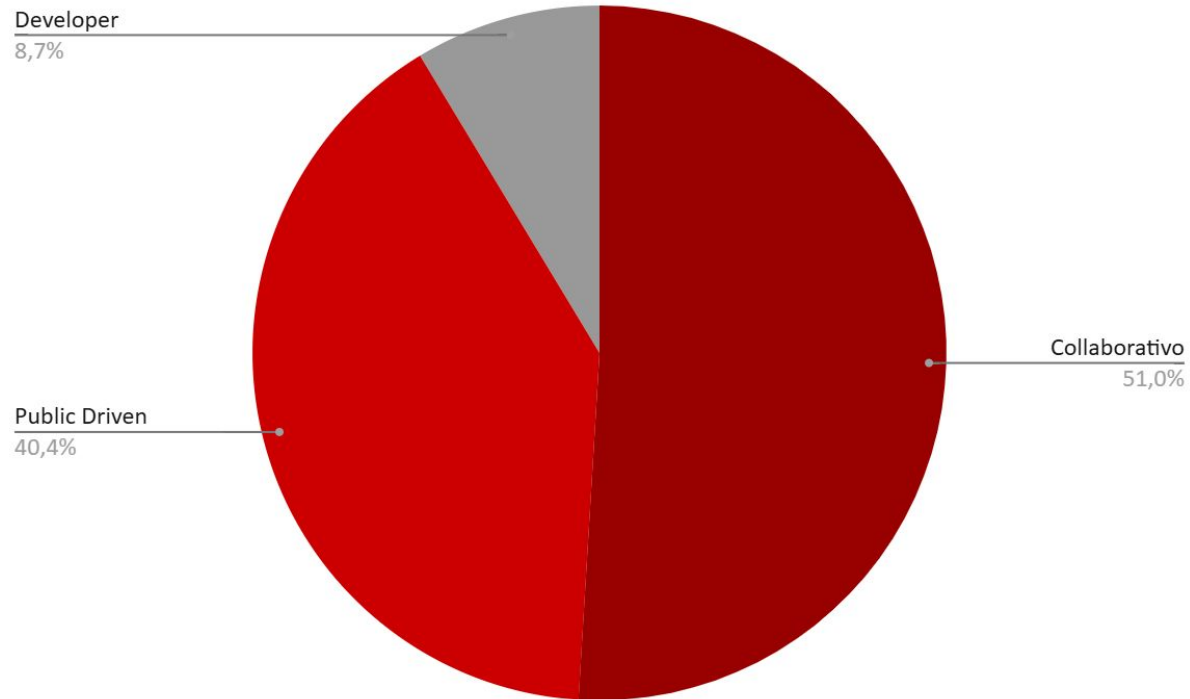
Forma giuridica delle CER costituite (%). Campione: 102 CER\* . Fonte: finanziamenti pubblici e web.

\*Per 2 comunità costituite non è stato possibile risalire alla forma giuridica adottata.

<sup>1</sup> Il 50% delle comunità analizzate nell'Electricity Market Report 2024 era in forma associativa. Fonte: Electricity Market Report 2024, Politecnico di Milano.



## CER costituite: Modelli di gestione (\*)



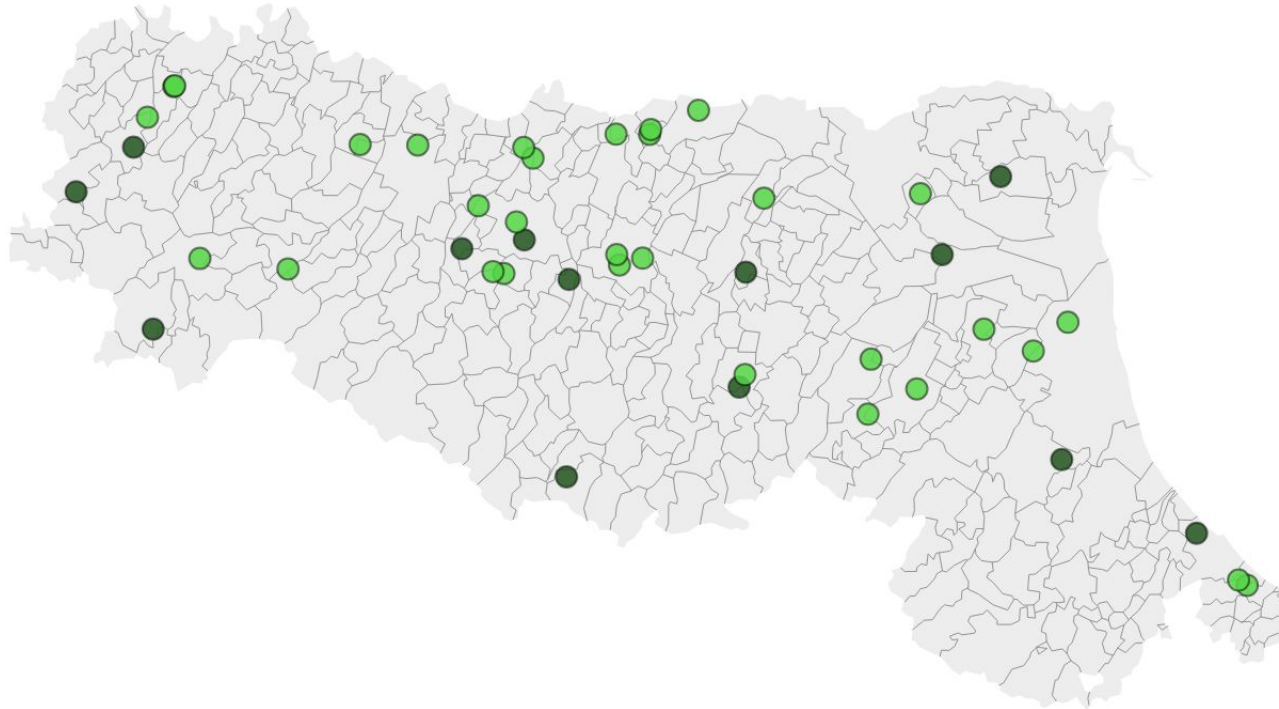
Distribuzione % per modello di gestione delle CER costituite. Campione: 104 CER  
(\*) Per la descrizione dei modelli di gestione vedi appendice A.

Il modello di gestione prevalente nelle CER costituite è quello **collaborativo** (51%). Tale modello, caratterizzato da una gestione collegiale della comunità e obiettivi comuni fra i partecipanti, è tipicamente adottato dalle **società cooperative** (40% delle CER collaborative).

Il modello **public driven** interessa poco più del 40% del campione analizzato. Si tratta principalmente di CER promosse da Enti locali che per statuto mantengono una forma di controllo e un ruolo attivo nella gestione della CER. La forma giuridica ampiamente prevalente nel modello a guida pubblica è l'**associazione non riconosciuta**. Tale scelta sembra rispondere a due esigenze: la prima limitare i costi iniziali di costituzione e i costi di dotazione patrimoniale minima propri delle forme associative riconosciute; la seconda ridurre i costi operativi nella fase di primo avvio, considerando che l'effettiva operatività della CER possa consentire di superare le difficoltà iniziali a reperire potenziali soci, grazie ad una progressiva conoscenza da parte di questi della CER e dei suoi vantaggi. Il modello a guida pubblica è anche quello che sta incontrando maggiori difficoltà a divenire operativo: una sola configurazione riconosciuta dal GSE è gestita da CER "Public Driven".

Il **modello developer**, pur rimanendo marginale (9% delle CER costituite), mostra una lieve crescita, favorita dalla maggiore stabilità del quadro incentivante nazionale e dalla combinazione di contributi regionali e PNRR, che hanno migliorato la sostenibilità economica di iniziative con logiche più imprenditoriali. Tale dinamica segnala un graduale ingresso di operatori strutturati e una progressiva maturazione del mercato regionale delle CER.

# Le configurazioni CER operative



■ configurazione CER con sede legale in E-R ■ configurazione CER sovraregionale

Nel contesto delle **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)**, le **configurazioni** rappresentano le “**entità locali**” attraverso cui la comunità produce, condivide, consuma energia e ottiene incentivi dal GSE.

Al 31/12/2025 le **configurazioni CER operative** ovvero **riconosciute dal GSE** sono **44**, riconducibili a **28 Comunità energetiche legalmente costituite**. Nella mappa vengono evidenziate in verde scuro le **13 configurazioni attivate dalle 6 CER sovraregionali che operano in Emilia-Romagna**. Un quarto delle configurazioni attive appartiene a questa tipologia di comunità.

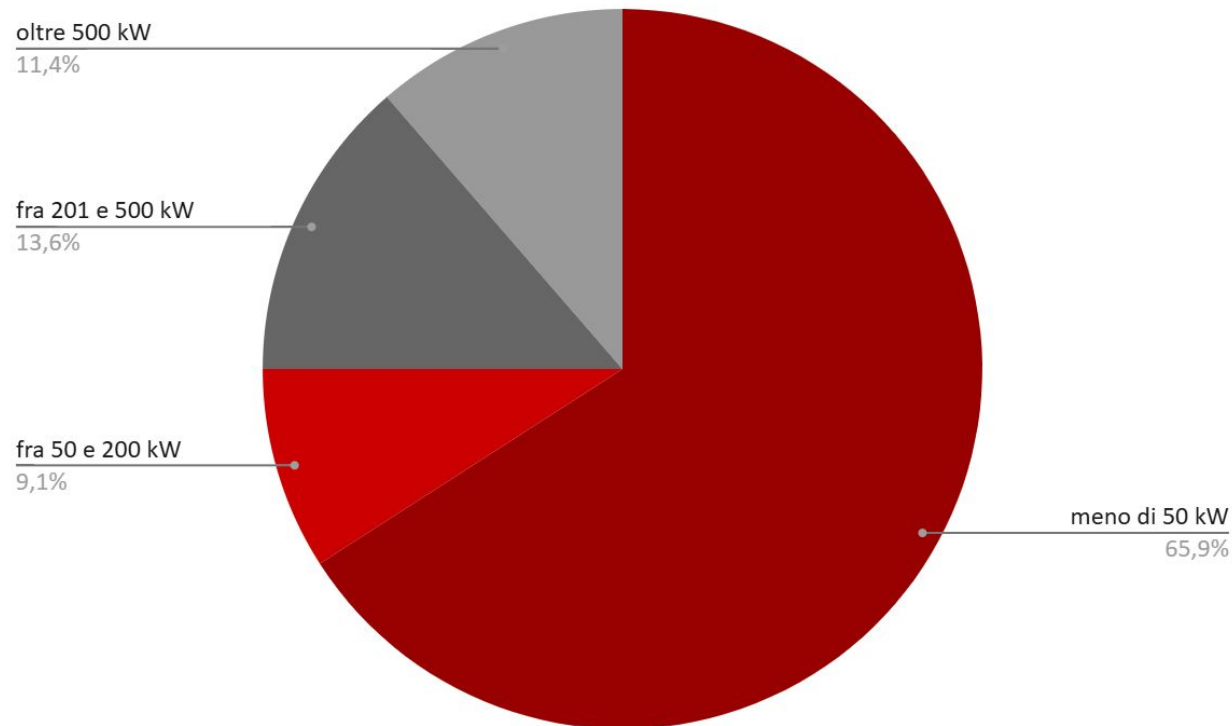
Il **numero di partecipanti (\*)** complessivo associato alle configurazioni operative è di **299**. Il numero medio di partecipanti per configurazione è di **7**, a testimonianza delle difficoltà incontrate dalle CER nella raccolta di adesioni in questa prima fase di diffusione sul territorio.

La **potenza complessiva detenuta dalle configurazioni** è di **6,7 MW ripartita tra 56 impianti**. Tale valore è aumentato di **2,4 MW** rispetto a giugno 2025, quando il numero di impianti era di **27**. La totalità degli impianti CER operativi in regione è di tipo fotovoltaico.

Fonte: GSE (dati aggiornati al 31/12/2025)

(\*) Per partecipanti alla configurazione si intende la somma di consumatori, produttori e prosumer.

# Configurazioni operative: le potenze detenute

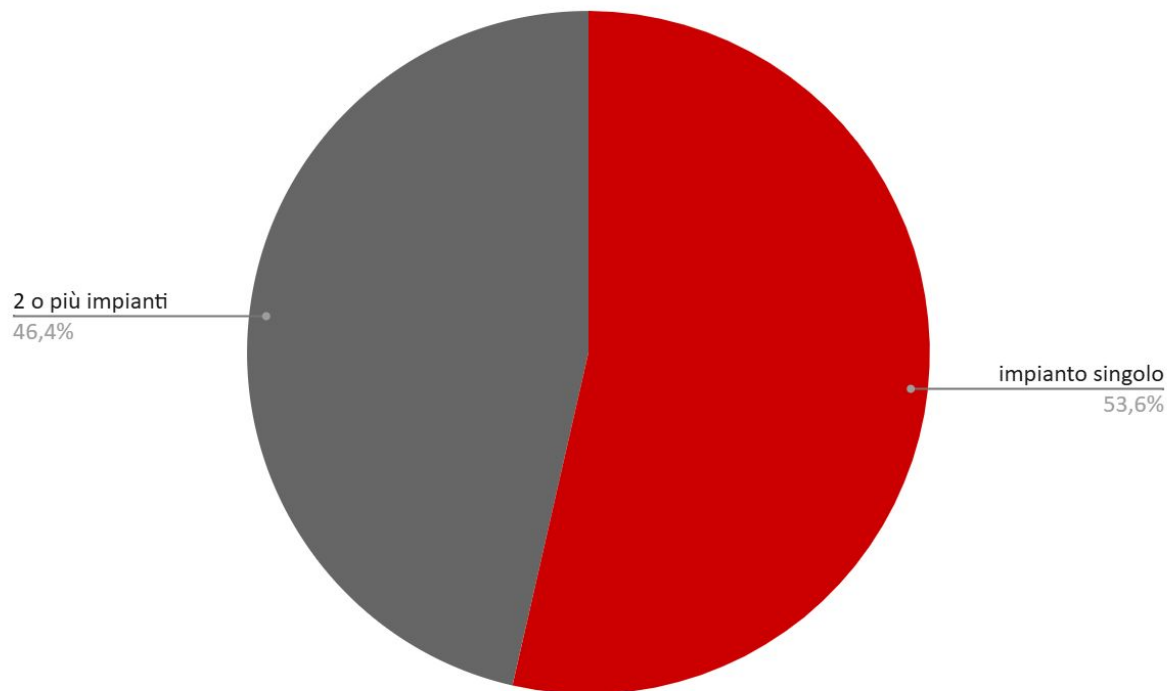


Il **profilo dimensionale** delle configurazioni operative evidenzia una **netta prevalenza di impianti di piccola taglia**: il **65,9%** presenta una **potenza inferiore ai 50 kW**, mentre un ulteriore **9%** si colloca tra **50 e 200 kW**. Solo il **13,6%** rientra nella fascia **201–500 kW** e l'**11,4%** **oltre 500 kW**.

Il dato conferma come la prima fase di sviluppo delle CER regionali sia stata caratterizzata da configurazioni prudenti e di scala contenuta, spesso promosse in contesti residenziali o misti. Le iniziative di maggiore dimensione risultano invece generalmente associate alla presenza di una o più imprese tra i membri, che dispongono di superfici adeguate e di una capacità finanziaria coerente con investimenti di taglia medio-grande, orientati alla copertura di fabbisogni energetici più rilevanti.

*Suddivisione per classi di potenza della potenza nella disponibilità delle configurazioni Campione: 44 configurazioni CER. Dati GSE.*

## Configurazioni operative: la struttura impiantistica



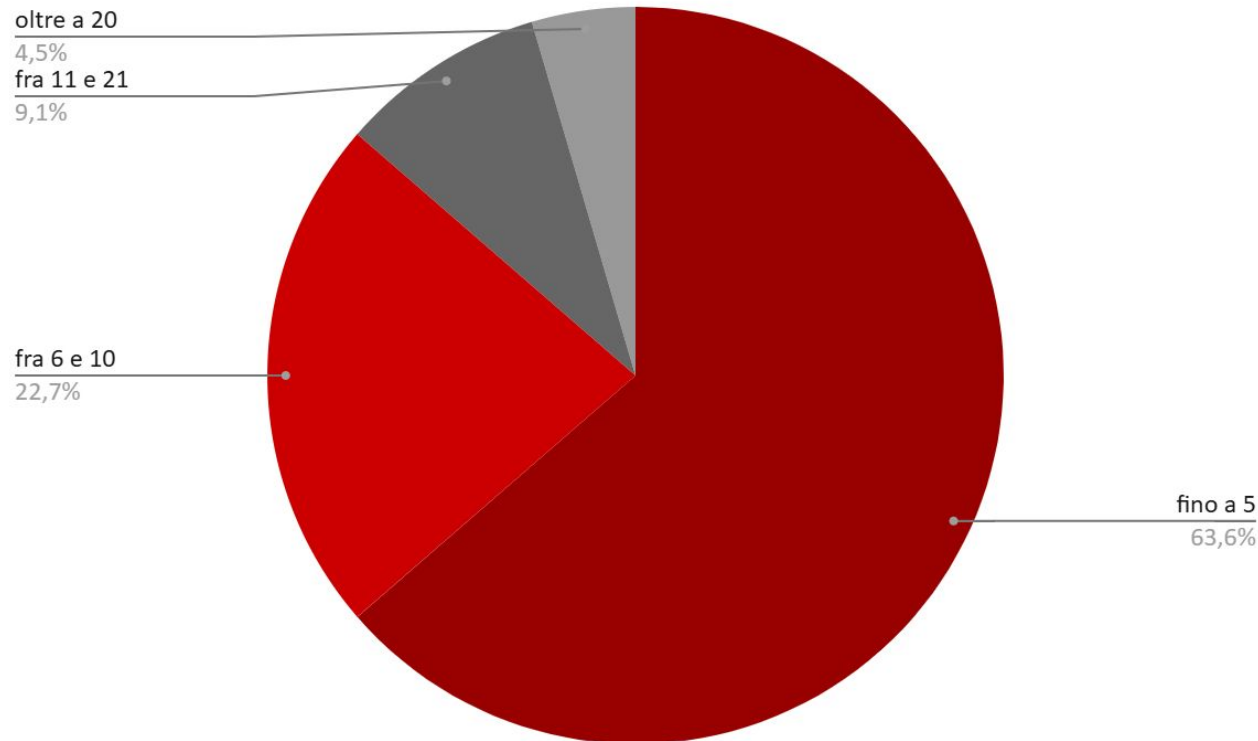
La **struttura impiantistica** delle CER operative risulta ancora **relativamente semplice**: il **53,6% delle configurazioni dispone di un solo impianto connesso alla rete**, mentre il restante 46,4% integra da due fino a un massimo di sei impianti. Il dato riflette una fase iniziale di sviluppo, in cui molte comunità hanno scelto di avviare l'operatività con un primo impianto, eventualmente ampliando successivamente il portafoglio.

**Parallelamente, il 36% delle CER gestisce più di una configurazione, e in sei casi le configurazioni insistono su cabine primarie differenti.** La presenza di comunità in grado di operare su più configurazioni – fino a un massimo di cinque per singola CER – segnala l'emergere di modelli organizzativi più strutturati e una progressiva capacità di scalare gli interventi oltre la dimensione strettamente locale.

*Percentuale di CER con un solo impianto o più impianti operativi. Campione: 28 CER, 56 impianti.*



## Configurazioni operative: i partecipanti



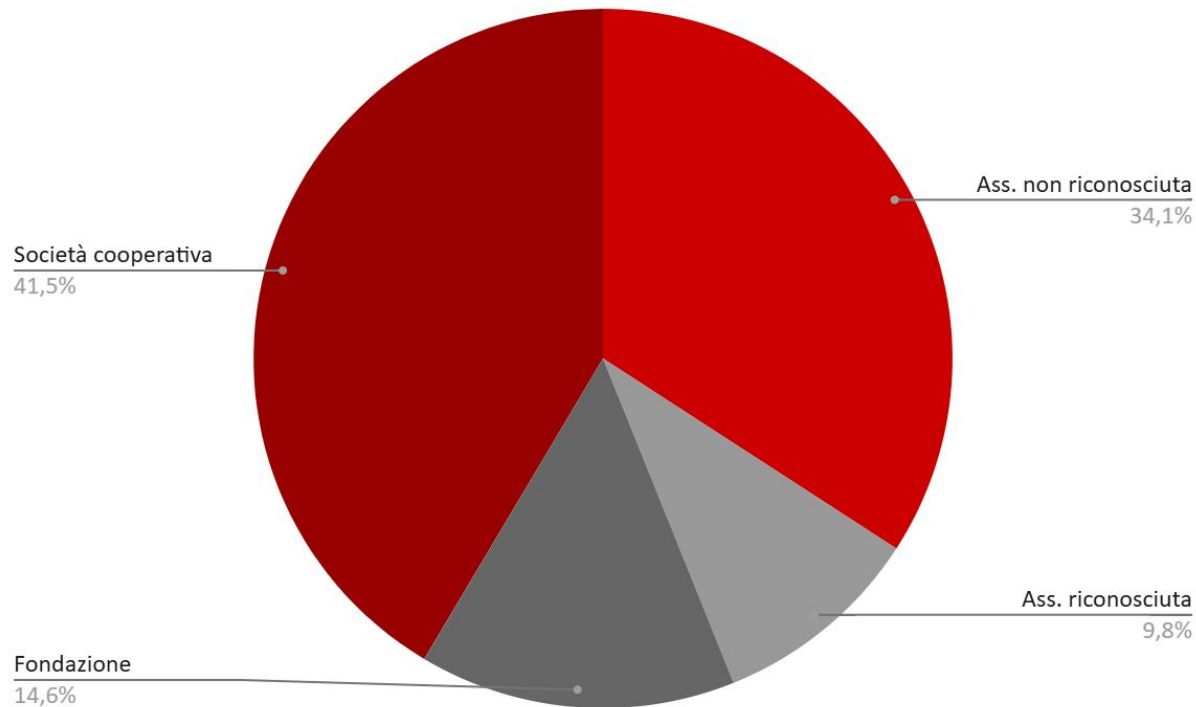
**I 299 partecipanti associati alle CER operative risultano prevalentemente concentrati in configurazioni di piccola dimensione: il 63% delle configurazioni coinvolge tra 1 e 5 partecipanti, mentre un ulteriore 22,7% si colloca nella fascia 6–10. Nel complesso, meno del 15% delle configurazioni supera le 10 utenze.**

Il quadro conferma una fase di sviluppo ancora iniziale, caratterizzata da comunità con base sociale contenuta e assetti organizzativi snelli, coerenti anche con la prevalenza di impianti di piccola taglia. La crescita dimensionale, in termini sia di membri sia di potenza installata, rappresenta quindi una delle principali sfide evolutive per il consolidamento dello strumento.

*Suddivisione per classi di partecipanti delle configurazioni operative. Campione: 44 configurazioni. Dati GSE.*



# Configurazioni operative: la forma giuridica delle CER di appartenenza



Distribuzione % della forma giuridica della CER cui appartiene la configurazione. Campione: \*41 Configurazioni.

\*Per 3 configurazioni non è stato possibile risalire alla forma giuridica.

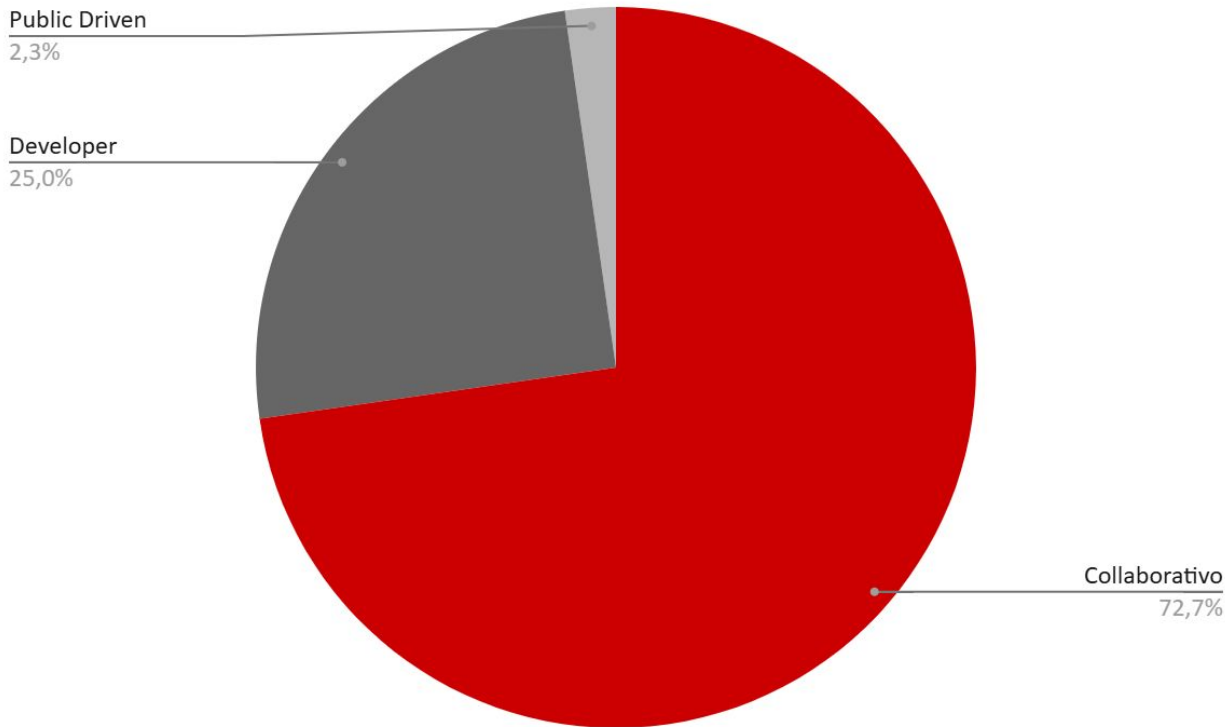
L'analisi delle configurazioni operative mostra una prevalenza della **forma cooperativa**: il **41%** delle configurazioni è gestito da CER costituite come società cooperativa a mutualità prevalente, mentre le associazioni non riconosciute rappresentano il 34,3% e quelle riconosciute il 9,8%; poco meno del 15% fa capo a fondazioni.

Il dato appare particolarmente significativo se confrontato con quello relativo alle **CER costituite**, tra le quali la forma associativa risulta invece prevalente. Ne emerge una chiara differenza tra fase di avvio e fase di operatività: se l'associazione si conferma lo strumento più utilizzato per la costituzione, per via della maggiore semplicità e dei minori costi iniziali, la cooperativa sembra dimostrarsi più efficace nel passaggio alla realizzazione degli investimenti e all'attivazione delle configurazioni, grazie a una governance più strutturata e a meccanismi più definiti di gestione economica.

Per tre configurazioni non è stato possibile risalire alla forma giuridica della CER di riferimento, evidenziando come la disponibilità e l'accessibilità della documentazione di base non siano ancora sempre garantite.



# Configurazioni operative: modelli di gestione della CER di appartenenza



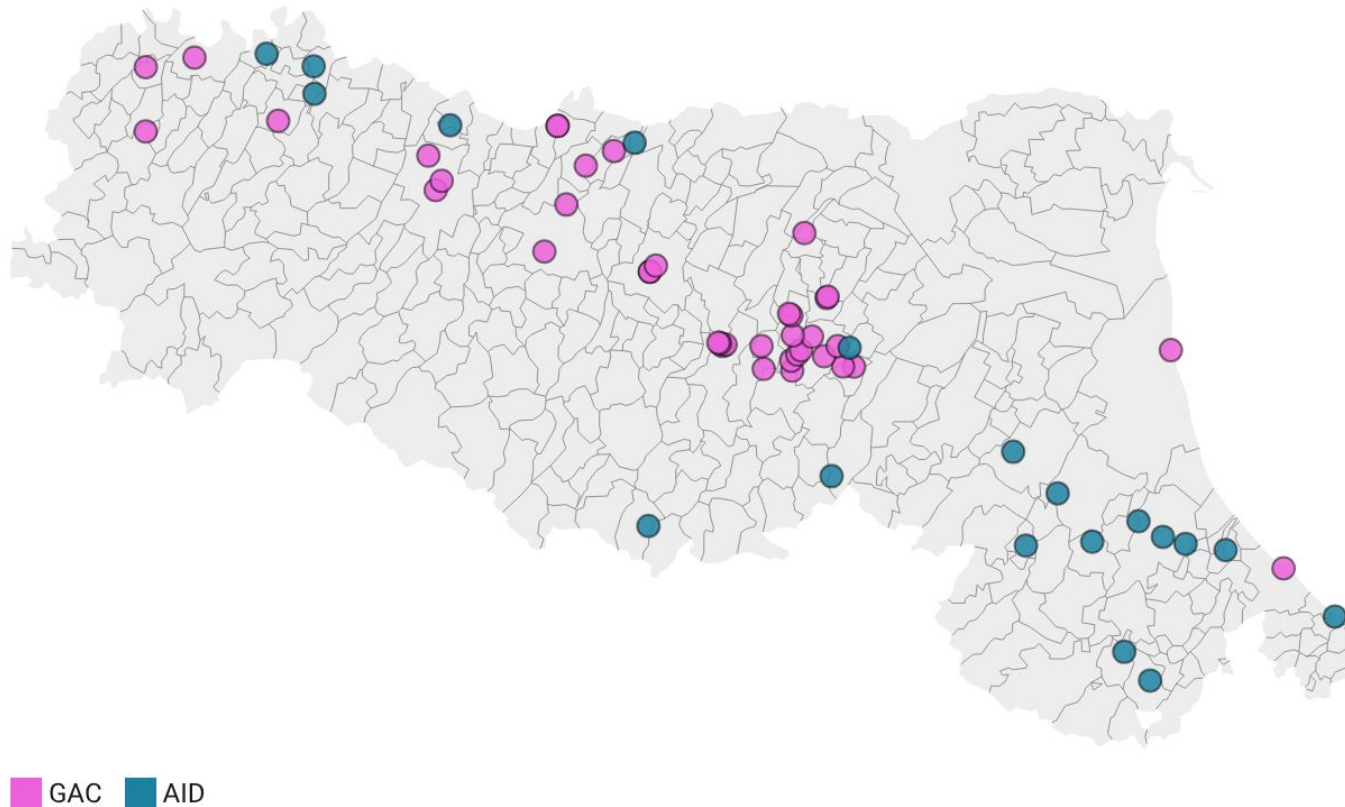
Distribuzione % del Modello di gestione delle CER cui afferisce la configurazione.  
Campione: 44 configurazioni.

Sulla base della classificazione adottata (cfr. Appendice A), il **modello collaborativo** risulta nettamente predominante tra le configurazioni operative (32 configurazioni, pari al 72,7% del campione). Il dato è coerente con una prima fase di sviluppo dello strumento, in cui hanno prevalso assetti organizzativi relativamente “agili”, spesso promossi da soggetti privati – incluse imprese – orientati a iniziative di scala contenuta e progressiva.

Si osserva tuttavia una crescita del **modello developer**, che oggi interessa circa un quarto delle configurazioni. Tale evoluzione segnala l’ingresso più strutturato di operatori orientati alla costruzione di portafogli impiantistici secondo una logica imprenditoriale, favorita dalla maggiore stabilità del quadro incentivante e dalla migliore sostenibilità economica degli investimenti.

Rimane invece marginale il **modello public driven** (2,3% - 1 configurazione). La limitata incidenza nelle configurazioni operative sembra riflettere le maggiori complessità procedurali e le tempistiche di investimento proprie del settore pubblico, che possono rallentare il passaggio dalla fase di costituzione alla piena attivazione delle configurazioni.

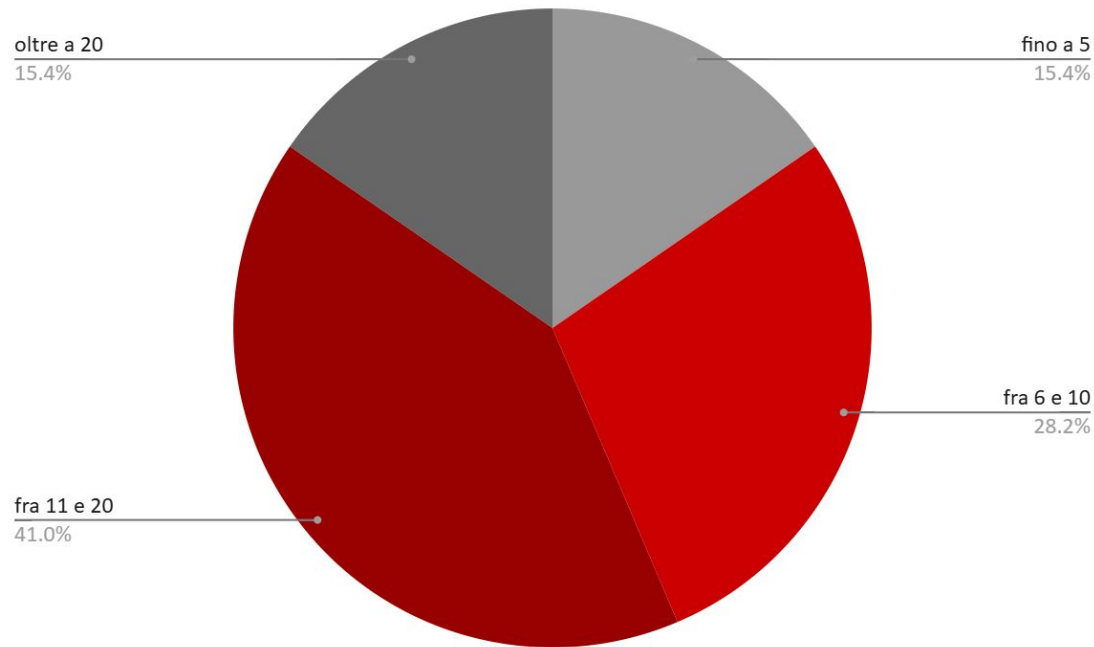
## Ulteriori tipologie di autoconsumo diffuso: configurazioni attive in regione



Al 31 dicembre 2025 tali **configurazioni CACER in Emilia-Romagna ammontano complessivamente a 58**, di cui **39 Gruppi di autoconsumatori che agiscono collettivamente (GAC)** e **19 Autoconsumatori individuali a distanza** che utilizzano la rete di distribuzione (AID.)

In termini di utenze coinvolte, GAC e AID superano numericamente le CER, raggiungendo complessivamente poco meno di 640 utenze. Il dato evidenzia come, accanto al modello più strutturato della comunità energetica, stiano trovando significativa diffusione anche forme di autoconsumo più circoscritte e organizzativamente meno complesse.

# Gruppi di autoconsumatori che agiscono collettivamente



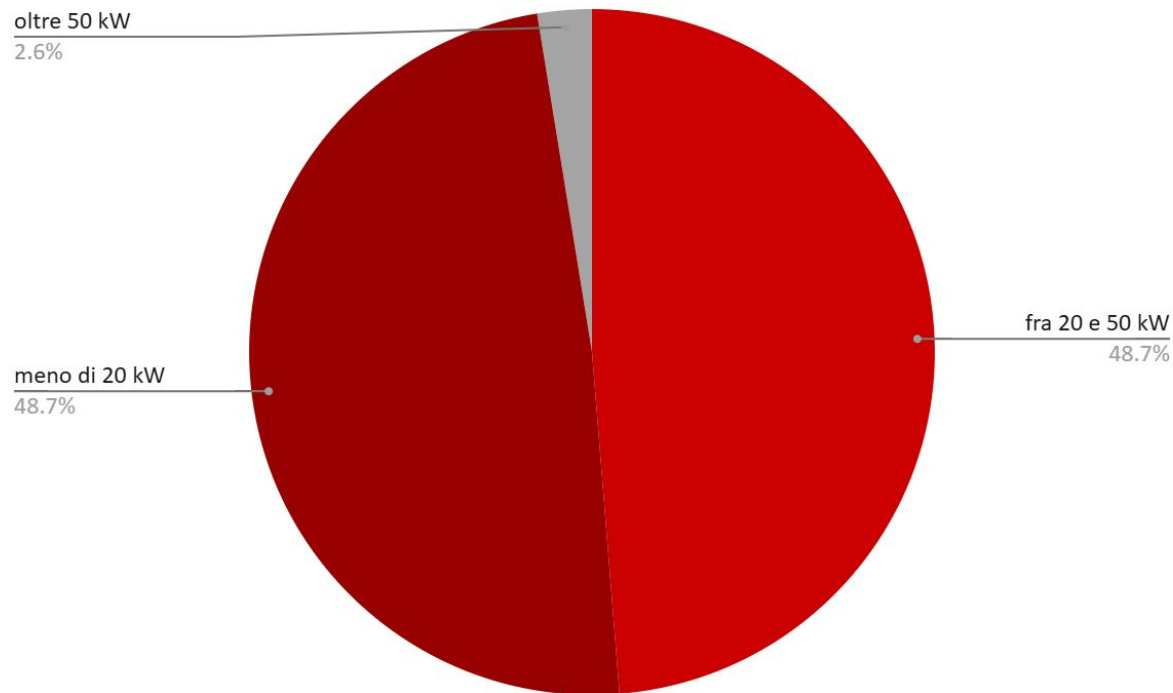
I gruppi di autoconsumatori che agiscono collettivamente (GAC) rappresentano, in Emilia-Romagna, la seconda tipologia di configurazione CACER operativa per diffusione (39), subito dopo le comunità energetiche rinnovabili (44). La configurazione tipica del GAC coincide con un contesto condominiale dotato di impianto fotovoltaico, attraverso il quale l'energia prodotta viene condivisa tra le utenze appartenenti al medesimo edificio.

Sotto il profilo dimensionale, circa l'85% dei gruppi di autoconsumo coinvolge meno di 20 utenze. In particolare, la distribuzione si concentra prevalentemente nelle classi 11–20 utenze (41%) e 6–10 utenze (28,2%), confermando la natura contenuta e prevalentemente condominiale di tali configurazioni. Complessivamente, in regione risultano collegate ai GAC 523 utenze, con una media di circa 13 utenze per gruppo, dato coerente con la distribuzione sopra descritta.

Dal punto di vista territoriale, la maggiore concentrazione si registra nell'area metropolitana di Bologna, dove sono localizzate 21 delle 39 configurazioni censite dal GSE, evidenziando una significativa polarizzazione geografica del fenomeno.

Distribuzione % delle utenze dei GAC suddivise per classi di numerosità. Campione: 39 configurazioni. Dati GSE

## Classi di potenza dei GAC



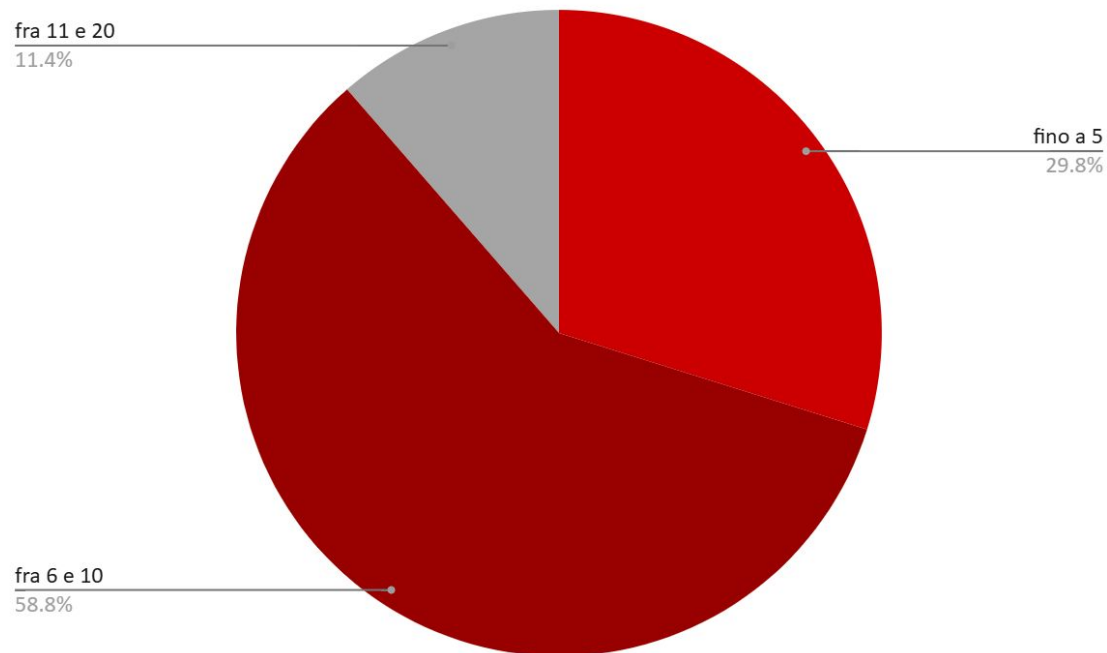
Distribuzione % suddivisa per classi di potenza dei GAC al 31/12/2025. Dati GSE.

I **gruppi di autoconsumo collettivo (GAC)** totalizzano una **potenza complessiva installata pari a circa 800 kW**. Considerata la prevalente natura residenziale delle utenze coinvolte, la dotazione impiantistica risulta generalmente di piccola taglia: nella quasi totalità dei casi la potenza detenuta non supera i 50 kW, ad eccezione di un unico gruppo che presenta dimensioni superiori.

**La potenza media degli impianti connessi alla rete si attesta intorno ai 20 kW**. Si tratta di un valore coerente con la configurazione tipica dei GAC, che aggregano un numero limitato di nuclei familiari all'interno di uno stesso edificio o complesso condominiale. In termini teorici, un impianto di tale dimensione è in grado di coprire il fabbisogno elettrico annuo di circa 7–8 famiglie standard, assumendo consumi medi compresi tra 2.700 e 3.000 kWh/anno per nucleo.

Il dato appare pertanto allineato sia con la scala operativa propria dei gruppi di autoconsumo collettivo sia con il numero medio di utenze effettivamente collegate, confermando come tali configurazioni siano orientate principalmente alla copertura dei fabbisogni energetici locali piuttosto che allo sviluppo di capacità produttiva eccedente.

# Autoconsumatori individuali a distanza



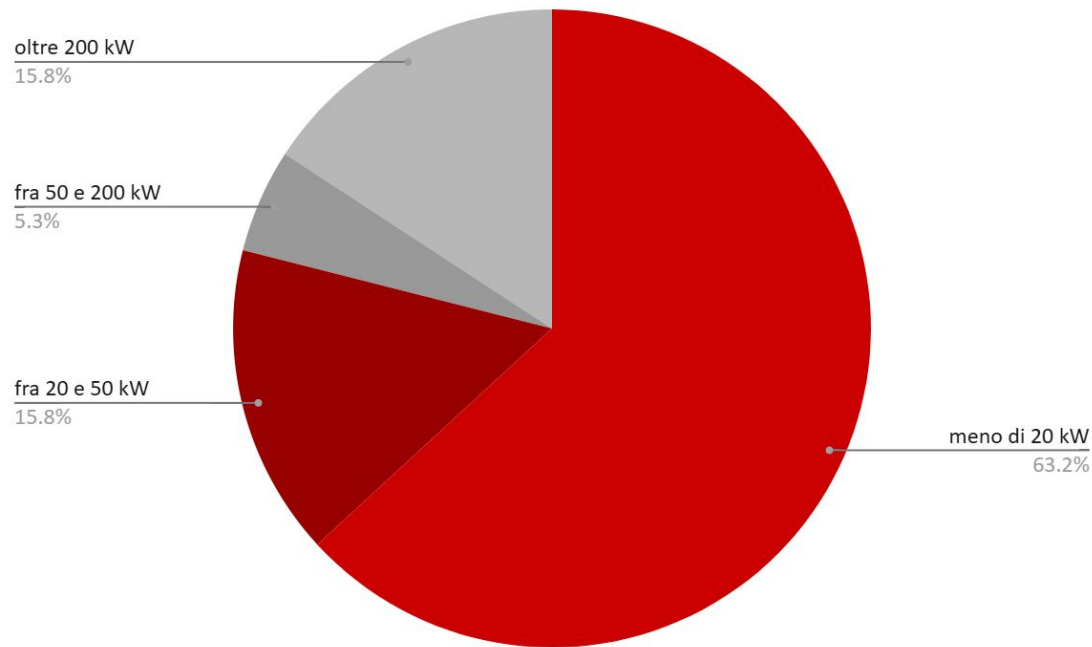
L'autoconsumo a distanza con utilizzo della rete di distribuzione permette ad un solo cliente finale la condivisione dell'energia prodotta da uno o più impianti a fonte rinnovabile nella propria disponibilità in un luogo diverso da quello di produzione purchè immissione e prelievo avvengano nella stessa cabina primaria.

Gli autoconsumatori individuali a distanza operativi in Emilia-Romagna sono 19 e servono un bacino di **114 utenze**. Ogni configurazione ha in media 6 utenze, con un massimo di 13.

Distribuzione % delle utenze AID suddivisa per classi. Dati GSE.



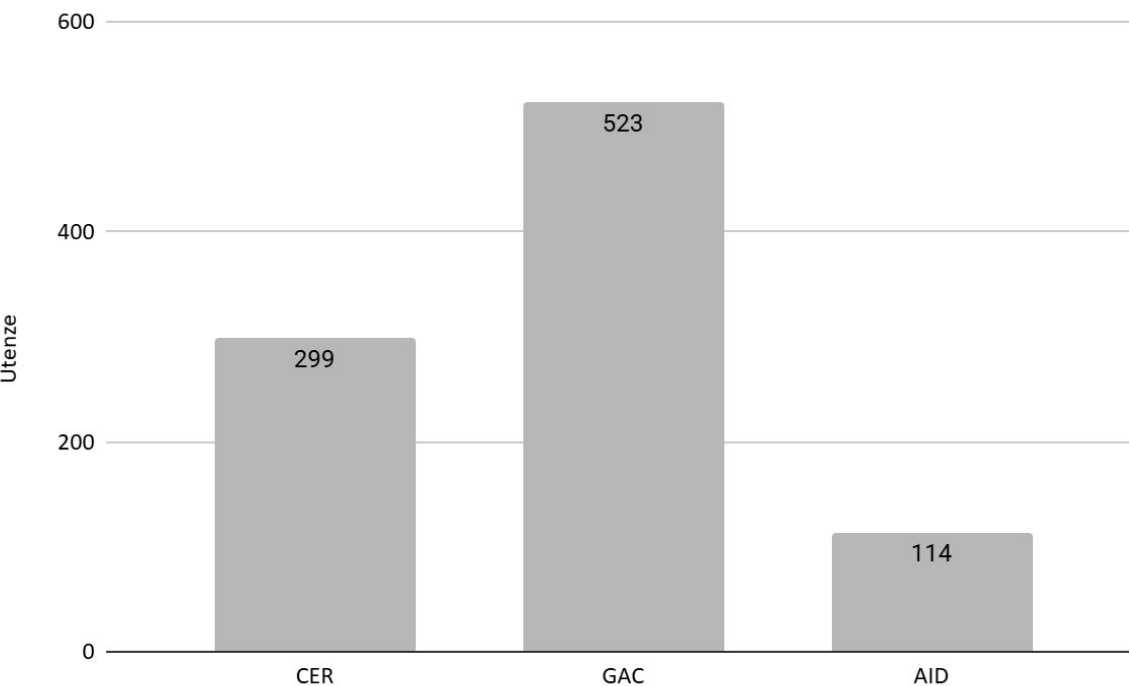
# Classi di potenza degli autoconsumatori a distanza



Distribuzione % di potenza degli AID suddivisa per classi . Dati GSE.

Sebbene il numero di configurazioni AID sia attualmente inferiore rispetto alle altre tipologie, la **capacità installata media per configurazione risulta promettente**. La potenza complessiva associata è pari a 2,7 MW (circa 142 kW per configurazione), un valore paragonabile a quello delle CER (6,7 MW totali, circa 152 kW per configurazione) e circa sette volte superiore rispetto ai GAC (0,8 MW totali, circa 20,5 kW per configurazione). Quanto osservato potrebbe essere ricondotto alla minore complessità organizzativa e relazionale propria dell'autoconsumo a distanza, modalità frequentemente adottata da imprese, in cui produttore e consumatore coincidono. In tali casi, infatti, non è necessario costituire un soggetto giuridico ad hoc né coinvolgere una pluralità di soggetti, come avviene ad esempio nel contesto condominiale. Inoltre, la coincidenza tra produttore e consumatore riduce la necessità di coordinamento con altri attori, consentendo una maggiore autonomia decisionale e la possibilità di dimensionare la potenza installata in funzione delle proprie esigenze energetiche, con tempi e modalità di sviluppo più coerenti con le strategie aziendali.

# Configurazioni CACER a confronto: capacità di aggregare membri



*Numero di partecipanti per comunità energetiche, gruppi di autoconsumo collettivo e autoconsumatori individuali a distanza. Dati GSE.*

Il grafico confronta il numero di partecipanti nelle CACER. Il valore mediano dei partecipanti nelle comunità energetiche rinnovabili (CER) è pari a 4, mentre nei gruppi di autoconsumo collettivo (GAC) e negli autoconsumatori a distanza (AID) si registrano valori mediани rispettivamente di 13 e 5 partecipanti. Il dato conferma come le CER, pur presentando una diffusione territoriale più capillare, mostrino maggiori difficoltà nell'aggregare un numero elevato di membri rispetto alle altre configurazioni. Tale dinamica può essere ricondotta a diversi fattori. In primo luogo, la composizione dei partecipanti tende a essere più omogenea nei GAC (tipicamente nuclei familiari appartenenti allo stesso condominio) e negli AID (spesso soggetti giuridici unitari o imprese), mentre nelle CER la platea è generalmente più eterogenea, includendo cittadini, imprese ed enti locali. Questa diversità, se da un lato rappresenta un elemento qualificante del modello, dall'altro può aumentare la complessità organizzativa e decisionale.

In secondo luogo, le caratteristiche di prossimità territoriale incidono in modo significativo: nei GAC la condivisione avviene all'interno di uno stesso edificio, condizione che facilita il coordinamento tra i partecipanti; negli AID, la coincidenza o la stretta relazione tra produttore e consumatore semplifica ulteriormente la governance. Nelle CER, invece, la dimensione territoriale è più ampia e meno circoscritta, con conseguente maggiore onerosità dei processi di aggregazione e gestione.



# Misure regionali di sostegno alle CER



# Finanziamenti diretti disponibili per le comunità energetiche

## Il edizione Bando PR-FESR 2021-2027 «Sostegno agli investimenti delle CER»

**DGR 2105/2025**

**Spese ammissibili:** installazione impianti di produzione e accumulo di energia rinnovabile + spese tecniche connesse.

**Premialità:** +5% se l'impianto è situato in area interna o montana.

**Contributo:** 35% (+5% se esiste premialità) del valore dell'investimento relativo a ciascun impianto/UP, per un totale massimo di 150.000,00 euro.

**Dotazione:** 2,5 mln €

## FONCOOPER

**DGR 577/2025**

Estensione alle **CER in forma cooperativa** dell'accesso al **fondo rotativo regionale** per finanziamenti agevolati alle imprese per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Prevede un **finanziamento a tasso agevolato** (circa  $\frac{1}{4}$  del tasso di mercato) **fino al 70%** della spesa ammissibile, per un **importo massimo di 2.000.000,00 euro**.



# Strumenti indiretti per le CER

## **Bando per Processi Partecipativi**

Premialità per progetti finalizzati alla coprogettazione di comunità energetiche o gruppi di autoconsumo collettivo.

## **Laboratori Territoriali**

Sostegno alla rete dei laboratori per l'innovazione e la sostenibilità delle imprese, con focus sulla transizione energetica.

## **Premio Innovatori Responsabili**

Riconoscimento per iniziative dedicate all'autoconsumo collettivo e alle comunità energetiche.

## **Fondo EnERgia 2024 e 2025**

Fondo rotativo regionale di finanza agevolata che include le CER tra i beneficiari.

## **Bando Azioni di sistema per il supporto alla transizione energetica degli enti locali (Ed. 2023 e 2024)**

Finanziamento di attività di supporto in favore degli Enti locali sui temi dell'efficiamento energetico e della produzione, autoconsumo e condivisione di energie rinnovabili. (DGR 636/2023; DGR 135/2024)



# Le misure non finanziarie

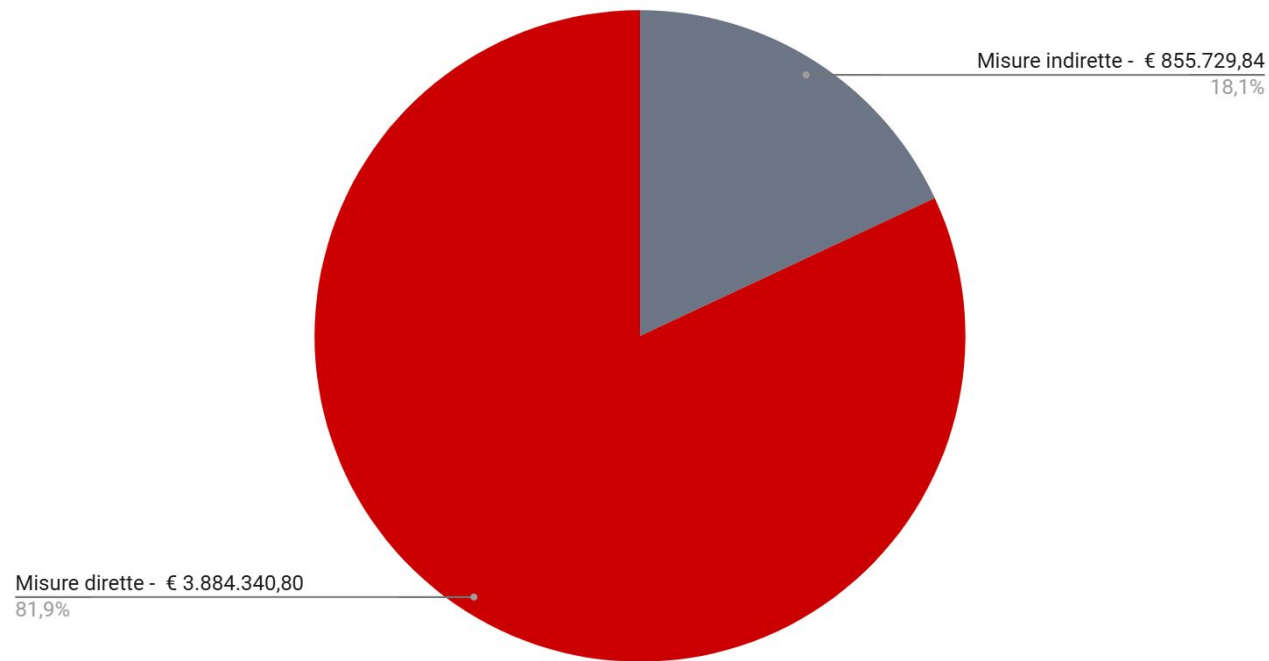
Oltre alla attivazione di un **Tavolo tecnico permanente** composto dalle associazioni maggiormente rappresentative a livello regionale, **Anci E-R, Upi E-R, Enea, Rse** nonché dai **Cluster regionali** competenti in materia sono stati, inoltre, sottoscritti **accordi e protocolli** con diversi attori,

tra cui:

- a) **Protocollo d'intesa con Ricerca sul Sistema Energetico - Rse** che da sempre svolge un ruolo attivo nella diffusione delle comunità energetiche;
- b) **Protocollo d'intesa con Gruppo Hera, Iren Smart Solutions Spa, Cna ER e Confartigianato imprese E-R**, importanti attori del territorio con competenze specifiche in tema di energia e legami forti con il tessuto imprenditoriale e produttivo dell'Emilia-Romagna;
- c) **Protocollo d'intesa con E-Distribuzione** per promuovere iniziative legate alla transizione energetica, sviluppo di una rete di distribuzione più intelligente e delle smart cities;
- d) **Protocollo di intesa per la con le associazioni regionali dei consumatori e degli utenti** finalizzato ad attivare strumenti mirati all'informazione, formazione e partecipazione attiva dei consumatori e degli utenti alla transizione energetica;
- e) **Accordo con il [forum regionale dell'economia solidale](#)** per promuovere lo sviluppo e la diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili a forte valenza sociale (c.d. Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali - CERS)
- f) **Protocollo d'intesa RER-AIMAG** per promuovere e sostenere le CER, in particolare sviluppando un progetto pilota di comunità energetica nel distretto industriale di Carpi, coerentemente con gli obiettivi del progetto europeo Interreg HERCULES-CE.



# Risorse concesse alle Comunità energetiche rinnovabili (CER) in Emilia-Romagna

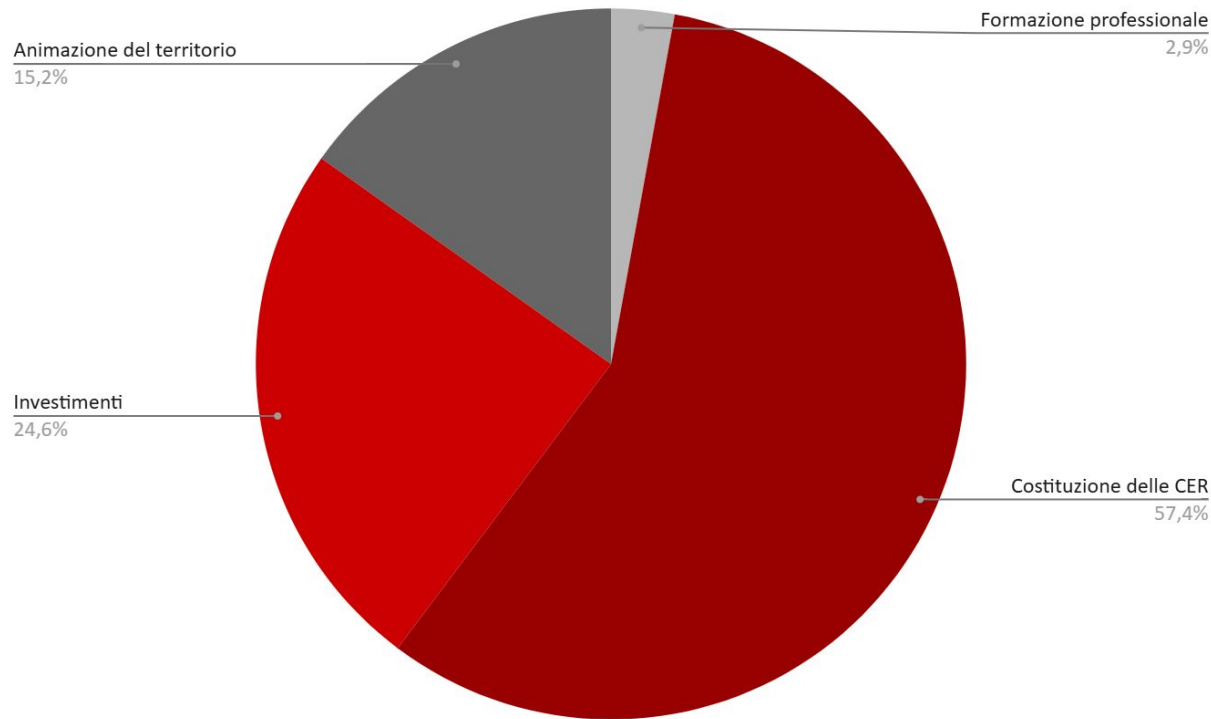


Le **risorse pubbliche concesse** per lo sviluppo delle CER sono complessivamente di **4,7 milioni di euro**. Circa l'**82% di queste riguarda misure dirette destinate appositamente alle comunità energetiche**.

Alla chiusura dei due principali bandi regionali di finanziamento delle CER - Bando per il sostegno allo sviluppo di comunità energetiche rinnovabili (D.G.R. 2151/2022) e Bando per il sostegno agli investimenti delle Comunità energetiche rinnovabili (D.G.R. 805/2024) - l'utilizzo di risorse dirette da parte delle comunità si attesta a poco meno di 3,9 milioni di euro su un totale di 10,9 milioni messi a disposizione dalla Regione.

Distribuzione percentuale ed in valore assoluto delle risorse assegnate alle CER suddivise per tipologia di misura. Fonte: finanziamenti pubblici

# Ambiti di supporto delle CER

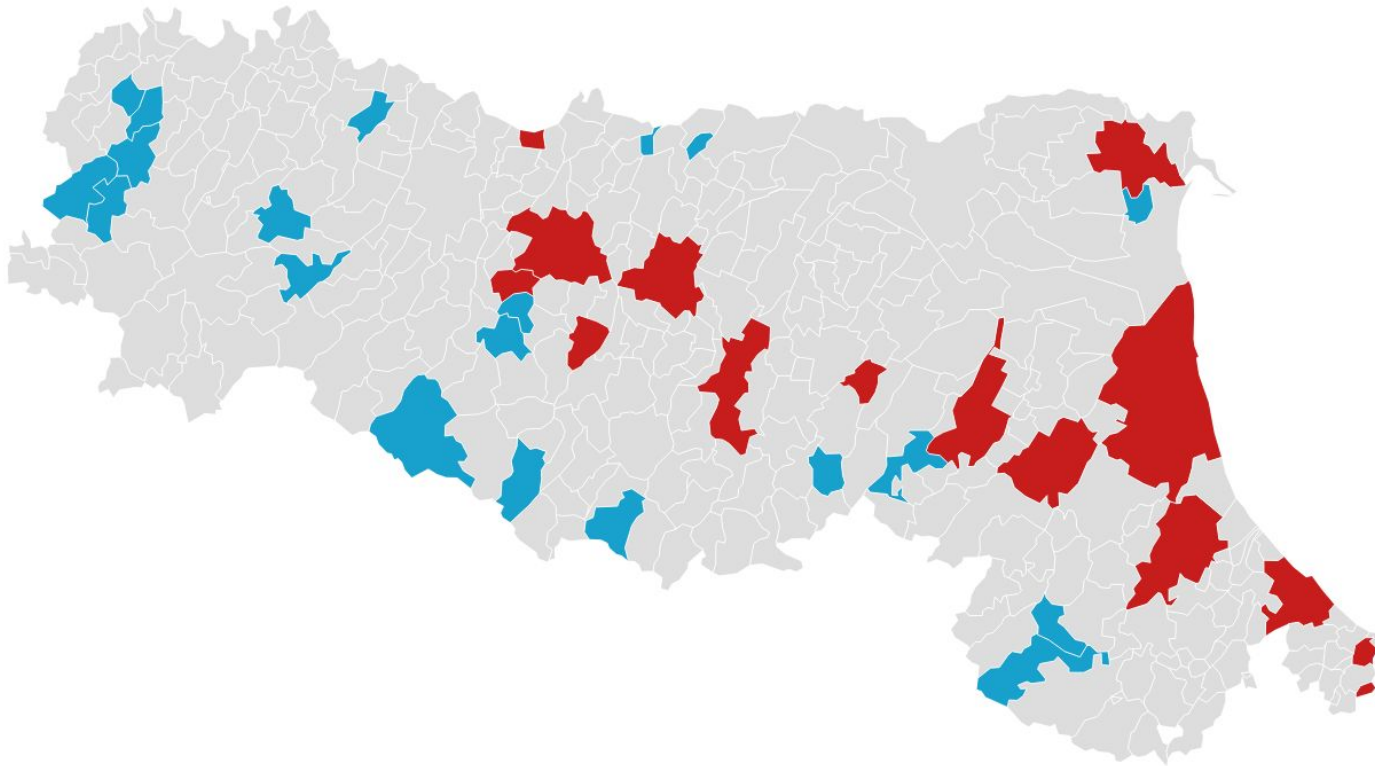


Oltre la metà delle risorse pubbliche assegnate alle comunità riguarda progetti di fattibilità e costituzione delle CER finanziati con il Bando regionale preposto (57,4%). Il supporto agli investimenti raggiunge poco meno del 25% sul totale. A completare il quadro vi sono poi le risorse di tipo indiretto atte a generare le condizioni di base per lo sviluppo delle CER, ovvero misure di animazione del territorio (15,2%) e formazione tecnica professionale (2,9%).

Superata la prima fase di avvio delle CER è lecito aspettarsi che tali percentuali varino ora in favore degli investimenti, specie alla luce delle numerose CER costituite su tutto il territorio regionale.

# La mappatura degli investimenti pubblici in impianti a servizio dell'autoconsumo diffuso

■ Contributo regionale agli investimenti ■ PNRR



Le due principali fonti di finanziamento pubblico agli investimenti in impianti per l'autoconsumo diffuso sono state sinora la prima edizione del **Bando investimenti della Regione Emilia-Romagna** destinato alle CER e il **contributo nazionale PNRR gestito dal GSE**.

La mappa, che evidenzia i Comuni in cui sono localizzati gli impianti finanziati, risente ancora della precedente impostazione del contributo PNRR che era limitato ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti. Infatti, secondo i dati messi a disposizione dal MASE, il contributo PNRR interessa perlopiù impianti in aree appenniniche o collinari dislocati in Comuni di piccole dimensioni.

Al contrario, le domande di contributo relative al Bando investimenti si concentrano maggiormente in aree urbane e Comuni di medie dimensioni, rendendo anche su mappa la complementarietà dei due strumenti incentivanti.



## Focus investimenti: contributo PNRR

Il contributo PNRR per la realizzazione di impianti consiste in un contributo a fondo perduto fino al 40% delle spese ammissibili.

**In seguito alla sua estensione ai Comuni fino ai 50.000 abitanti, avvenuta con il D.M. del 16/05/2025, la platea è stata ampliata al 97% di Comuni regionali.**

Le modifiche introdotte hanno inoltre aumentato l'anticipo del contributo al 30% e introdotto l'inclusione delle persone fisiche tra i soggetti a cui non viene applicato il fattore di riduzione in caso di cumulo con i contributi per l'autoconsumo diffuso.

**Le domande finanziate (ultima concessione dei contributi con decreto MASE del 11/09/2025) sono 34, localizzate in 20 Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. In tre di questi è già presente una comunità energetica con almeno una configurazione operativa.**

**La potenza incentivata attraverso il PNRR ammonta a 760 kW, a fronte di una spesa ammissibile complessiva di circa 373.000 euro.**



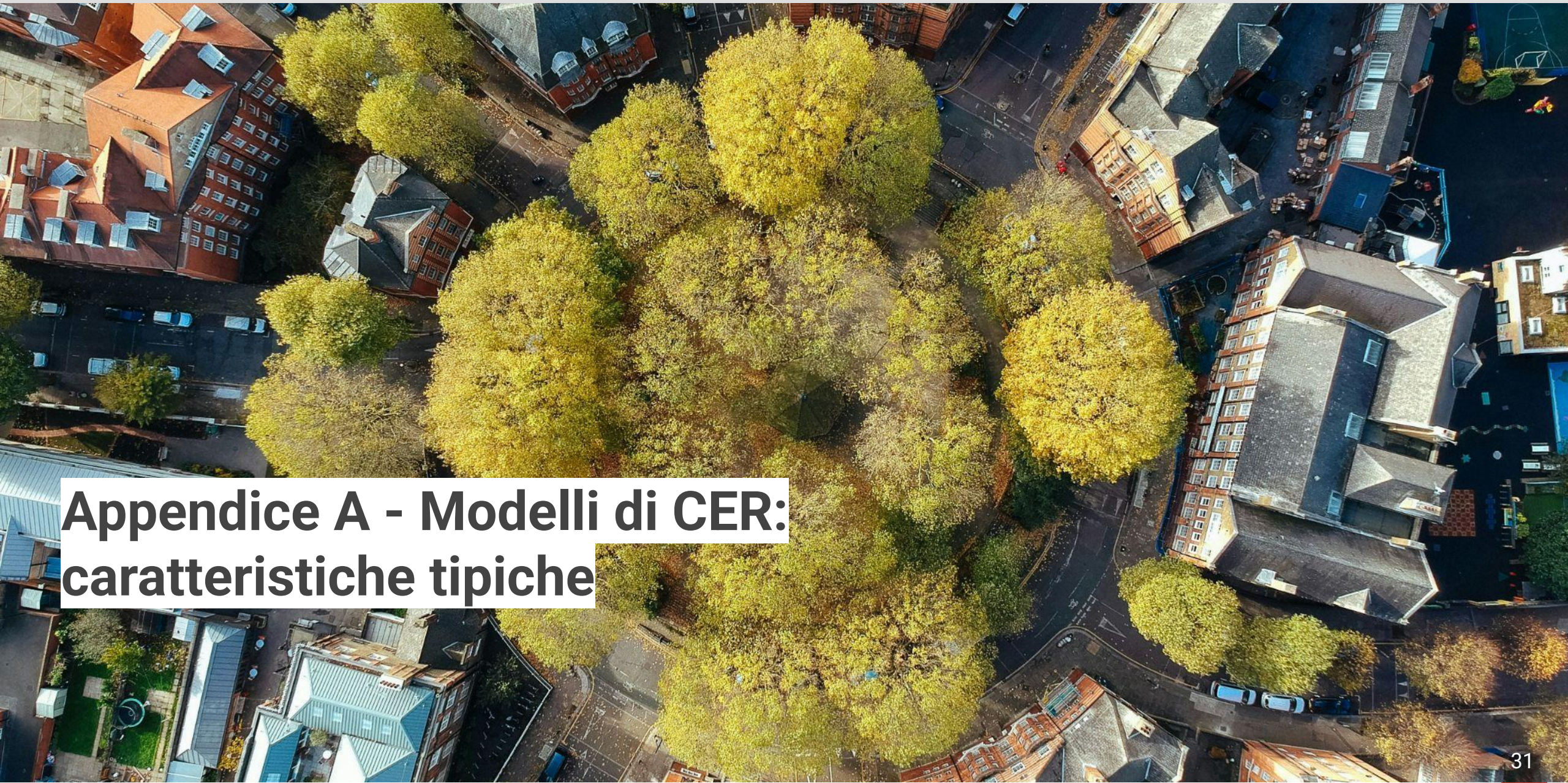
## Focus investimenti: contributo regionale



Il Bando investimenti ([D.G.R. 805/2024](#)) si è concluso il 31/03/2025 portando alla concessione di oltre **1,1 milioni di euro**.

La partecipazione è stata di **13 CER costituite** per un totale di 27 domande ammissibili destinate al finanziamento di nuovi impianti per le possibili configurazioni delle comunità. La mappa localizza i progetti di investimento finanziati sul territorio. Si nota come l'area appenninica e il piacentino siano assenti. In questi territori prevalgono gli investimenti del PNRR.

La potenza degli impianti finanziati dal contributo regionale è di **5 MW**.



**Appendice A - Modelli di CER:  
caratteristiche tipiche**



# I modelli di Comunità energetica emergenti sul territorio emiliano-romagnolo

Dall'analisi della documentazione disponibile per le CER costituite sono stati individuati tre modelli tipici utilizzati dalle Comunità emiliano-romagnole in questa prima fase di sviluppo: **“Public Driven”, “Collaborativo” e “Developer”**. L'analisi è stata condotta prendendo a riferimento la documentazione messa a disposizione dalla Regione sui finanziamenti concessi sul cosiddetto bando **“Studi di fattibilità e costituzione” di cui alla [D.G.R. 2151/2022](#)**. Ciò in ragione del fatto che ad oggi non esiste un registro pubblico delle CER costituite in cui sono rese disponibili in formato “open” informazioni tecniche di dettaglio.

I dati raccolti sono stati sistematizzati in due dataset. Il primo contenente informazioni tecnico-giuridiche e di contesto della CER, il secondo contenente dati tecnici ed economici degli impianti analizzati negli Studi di fattibilità. Le informazioni relative al portafoglio impianti e ai principali parametri tecnici di funzionamento della Comunità, così come i ruoli funzionali dei partecipanti, essendo tratti dagli studi di fattibilità, restituiscono un “outlook” su come la CER è stata progettata ma potrebbero differire in maniera significativa rispetto allo stato attuale o rispetto a quanto poi sarà effettivamente realizzato e reso operativo.

Le peculiarità dei tre modelli sono descritte successivamente.

# Modello Public Driven

- Il promotore/socio fondatore della CER è un Ente pubblico, prevalentemente un Comune che ne determina le scelte.
- La CER diventa **strumentale al perseguimento delle funzioni socio-ambientali dell'ente stesso o degli enti pubblici promotori.**
- Gli Enti Pubblici partecipano attivamente alla produzione da FER investendo in impianti e/o mettendo a disposizione superfici per la loro realizzazione.
- **La forma giuridica prevalente è l'associazione e in casi limitati la fondazione di partecipazione.**
- **La taglia della CER, in termini di potenza complessiva detenuta,** dipende dalla capacità economica del Soggetto Pubblico ad effettuare investimenti, e dalla tipologia di superfici disponibili per l'installazione degli impianti.
- Sono diffuse prevalentemente in **comuni di media dimensione** (tra i 5.000 e 50.000 abitanti).



# Modello Collaborativo

- Le spinte aggreganti che alimentano la formazione della Comunità sono rappresentate da **sfide socio-ambientali ed economiche comuni ai soggetti promotori**.
- La capacità di rendere operativo il progetto e di realizzare gli investimenti dipendono dalla qualità e dalle capacità economiche dei soggetti promotori. Di conseguenza la **forma giuridica prevalente è quella associativa o cooperativa**.
- La **taglia della CER è prevalentemente piccola (fino a 500 kW)**, risentendo anche della minore disponibilità di superfici dei promotori in larga parte dovuta alla minore incidenza sulla CER degli Enti pubblici.
- Sono diffuse in Comuni di **dimensione media (tra 5.000 e 50.000 ab.) o grande (sopra 50.000 ab.)**





# Modello Developer

- Gruppo di investitori/sviluppatori di impianti che si associano condividendo un piano industriale o una vision di sviluppo della CER.
- I promotori sono soggetti di natura privata (imprese, investitori, cooperative).
- Gli obiettivi della comunità sono la **realizzazione di un portafoglio di impianti, l'acquisizione di nuovi membri e/ investitori, l'erogazione di servizi ai membri e ancillari.**  
**Il modello giuridico tipico è quello societario - cooperativo.**  
La **taglia** di queste CER risulta essere per lo più di **grandi dimensioni (oltre 1 MW).**
- La compartecipazione agli investimenti e le regole di ripartizione dei ricavi sono definite in una logica di in cui prevale la remunerazione degli investimenti, fermi restando i limiti normativi.





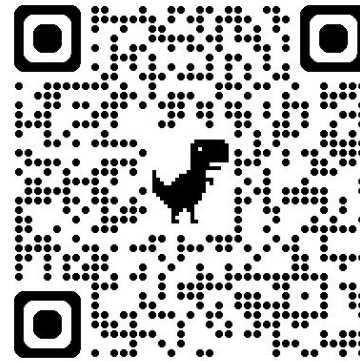
**Appendice B -  
Caratterizzazione del  
campione del questionario  
CER**



# Help Desk Comunità energetiche rinnovabili

Servizio gestito da **ART-ER** per conto della **Regione Emilia-Romagna**

Per inviare un quesito sulle Comunità energetiche rinnovabili o altre configurazioni **inquadra il QR CODE** a destra oppure **chiama** lo 051 6450411 (dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle 13:00).



[info@art-er.it](mailto:info@art-er.it) | [www.art-er.it](http://www.art-er.it)

Facebook | Instagram | LinkedIn | YouTube | Threads

